



RAVENNA FESTIVAL

2025



Arcidiocesi di
Ravenna-Cervia

In Templo Domini
Musica sacra e liturgie nelle basiliche

Ensemble Vocale Odhecaton

direttore **Paolo Da Col**



celebra **Padre Gianni Giacomelli**
del Monastero di Fonte Avellana

BASILICA DI SANT'APOLLINARE IN CLASSE
domenica 8 giugno 2025 (Pentecoste), ore 11

Ensemble Vocale Odhecaton

Alessandro Carmignani, Guilhelm Terrail, Gianluigi Ghiringhelli *controtenori*
Oscar Golden Lee, Luca Cervoni, Luigi Tinto *tenori*

Alberto Spadarotto *baritono*

Enrico Bava, Marcello Vargetto *bassi*

direttore Paolo Da Col



Introito

Tomás Luis de Victoria (1548-1611)

Dum complerentur dies Pentecostes, a cinque voci

Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525-1594)

dalla *Missa Illumina oculos meos, a sei*

Kyrie

Offertorio

Giovanni Pierluigi da Palestrina

Vos, amici mei, a otto

Giovanni Pierluigi da Palestrina

dalla *Missa Illumina oculos meos, a sei*

Sanctus e Benedictus

Comunione

Giovanni Pierluigi da Palestrina

Dominus Jesus in qua nocte, a cinque

Congedo

Giovanni Pierluigi da Palestrina

Laudate Dominum, a sei

Testi

Tomás Luis de Victoria (1548-1611)

*Dum complerentur dies Pentecostes,
a cinque voci*

*Dum complerentur dies Pentecostes, erant
omnes pariter dicentes, alleluia.
Et subito factus est sonus de cœlo, alleluia,
tamquam Spiritus vehementis et replevit totam
domum, alleluia.*

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano.

Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525-1594)

Vos amici mei estis, a otto

*Vos amici mei estis, si feceritis quæ ego
præcipio vobis. Jam non dicam vos servos,
sed amicos meos.*

Voi sarete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, ma amici miei.

Giovanni Pierluigi da Palestrina

Dominus Jesus in qua nocte, a cinque

*Dominus Jesus in qua nocte tradebatur
accepit panem, et gratias agens fregit, et
dedit discipulis suis, dicens: accipite et
manducate: hoc est corpus meum.*

Il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese il pane, e rendendo grazie lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo: prendete e mangiate. Questo è il mio corpo.

Giovanni Pierluigi da Palestrina

Laudate Dominum, a otto

*Laudate Dominum omnes gentes; laudate
eum omnes populi. Quoniam confirmata
est super nos misericordia ejus, et veritas
Domini manet in æternum.*

Lodate il Signore, genti tutte, lodatelo, popoli tutti. Perché egli ha consolidato la sua misericordia su di noi, e la verità del Signore dura in eterno.



Odhecaton Ensemble

Sin dal suo esordio nel 1998, ha ottenuto alcuni dei più prestigiosi premi discografici e il riconoscimento di aver inaugurato, nel campo dell'esecuzione polifonica, un nuovo atteggiamento interpretativo.

L'ensemble vocale, che riunisce alcune delle più scelte voci maschili italiane specializzate nell'esecuzione della musica rinascimentale e preclassica sotto la direzione di Paolo Da Col, deriva il suo nome da *Harmonice Musices Odhecaton*, il primo libro a stampa di musica polifonica (Venezia, Ottavio Petrucci 1501). Il suo repertorio d'elezione è rappresentato dalla produzione musicale europea tra Quattro e Settecento. L'ensemble ha registrato una quindicina di cd, dedicati a musiche di Gombert, Isaac, Josquin, Peñalosa, ai maestri della Picardie, ai compositori spagnoli e portoghesi attivi nel Seicento nelle isole Canarie, a Palestrina, Monteverdi, Carlo Gesualdo, Orlando di Lasso, Alessandro Scarlatti e Loyet Compère. Con questi programmi, è ospite nelle principali rassegne in Europa e America e ha ottenuto i maggiori riconoscimenti discografici: Grand prix international de l'Académie du disque lyrique, due Diapason d'or de l'année, cinque Diapason («Diapason»), Choc («Classica»), Disco del mese («Amadeus»), cd of the Year («Goldberg»), Editor's choice («Gramophone»). Negli ultimi anni ha rivolto grande parte del proprio impegno interpretativo alla musica sacra di Claudio Monteverdi e al repertorio novecentesco e contemporaneo (Mirco De Stefani, Salvatore Sciarrino, Giacinto Scelsi, Arvo Pärt, Wolfgang Rihm, Luis De Pablo).

Per le celebrazioni monteverdiane del 2017, ha partecipato alla realizzazione del film documentario per la televisione ARTE *Monteverdi, aux sources de l'Opéra* per la regia di Philippe Béziat. A Odhecaton è stato conferito nel 2018

il Premio Abbiati della critica musicale italiana per le sue esecuzioni, che la giuria ha indicato quale «paradigma di stile, chiarezza espositiva e nobilitazione degli spazi sonori nei quali risuonano». Nel 2021 ha realizzato il cd *Giosquino. Josquin Desprez in Italia* (Arcana Outhere) in collaborazione con Ensemble Gesualdo Six, La Pifarescha, La Reverdie nel cinquecentesimo della morte del compositore. Il disco è stato premiato con il prestigioso Diapason d'or ed è stato inserito nella selezione Gramophone Awards 2022. Il 2023 vede l'uscita del cd *Sabbato Sancto Lamentations et Responsoria di Paolo Aretino* (Arcana Outhere) e l'attribuzione di un nuovo ulteriore Diapason d'or, nonché, nel 2025, del prestigioso premio ADUIM promosso dall'Associazione fra i Docenti Universitari Italiani di Musica per valorizzare le migliori produzioni musicali nate dall'interazione tra ricerca musicologica e prassi esecutiva.



© Fabio Flandini

Paolo Da Col

Ha compiuto studi musicali al Conservatorio di Bologna e quelli musicologici all'Università di Venezia e presso il Centre d'Études Supérieures de la Renaissance di Tours.

Sin da giovanissimo ha orientato i propri interessi al repertorio della musica rinascimentale e preclassica, unendo costantemente ricerca ed esecuzione.

Ha fatto parte per oltre vent'anni di numerose formazioni vocali italiane. È bibliotecario del Conservatorio di Venezia.

Dal 1998 dirige l'ensemble vocale Odhecaton. Ha diretto con Luigi Ferdinando Tagliavini la rivista «L'Organo» e collaborato in qualità di critico musicale

con varie riviste specializzate. Ha diretto il catalogo di musica dell'editore Arnaldo Forni di Bologna, è inoltre curatore di edizioni di musica strumentale e vocale, autore di cataloghi di fondi musicali e di saggi sulla storia della vocalità. Collabora all'edizione critica delle opere di Carlo Gesualdo da Venosa e Giuseppe Tartini.

Note sull'icona in copertina e sull'autore

Pentecoste

Scuola di Novgorod, XVI secolo, Collezione privata Losanna.

Solennità della Pentecoste: si celebra 50 giorni dopo la Pasqua

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Atti degli apostoli (2,1-4)

Denominata inizialmente "festa delle Settimane" oppure della "mietitura", la Pentecoste si celebrava cinquanta giorni dopo la Pasqua come festa di ringraziamento per il raccolto.

Nel giudaismo questa festa divenne solenne celebrazione della sacra alleanza e del dono della Legge, ma nel Nuovo Testamento assume un significato nuovo, poiché ricorda la discesa lo Spirito Santo dopo la Resurrezione di Gesù. La Nuova legge che Dio aveva promesso per bocca dei profeti è ora incisa nei cuori a caratteri di fuoco.

Il modello iconografico della Pentecoste è più o meno costante nel tempo e la variante più importante concerne la presenza o l'assenza della Madre di Dio.

Nell'iconografia bizantina più antica, l'assenza della Madre di Dio è stata interpretata in chiave teologica: essendo Maria concepita per opera dello Spirito Santo, non aveva bisogno di una ulteriore effusione dello Spirito. In epoche successive invece, la presenza della Madre di Dio nelle icone che celebrano la Pentecoste ha inteso privilegiare l'interpretazione storica del fatto, così come narrato negli *Atti degli Apostoli*.

Gli edifici che si trovano in secondo piano indicano che la discesa dello Spirito Santo è avvenuta in città e precisamente, come sappiamo dagli *Atti degli Apostoli*, nella stanza del Cenacolo.

Nella parte superiore dell'icona è rappresentato lo Spirito Santo all'interno di un globo che richiama il roveto ardente del primo incontro di Mosè con Dio, origine dell'Esodo: con la Pentecoste infatti la Chiesa inizia il suo nuovo Esodo per portare la Buona Novella a tutte le genti.

Il collegio degli Apostoli è nuovamente di dodici con l'elezione di Mattia che ha sostituito Giuda. Tra gli Apostoli Pietro e Paolo c'è un posto vuoto. È il posto dove risiede la presenza "invisibile" del Cristo Capo della Chiesa (Mt 18,20).

In un arco nero in basso, è raffigurato un personaggio vestito da re, quasi prigioniero (in alcune icone vengono disegnate anche le sbarre), che tiene su un panno i dodici rotoli della predicazione apostolica. Si tratta del *principe di questo mondo*, circondato dalle tenebre della morte (cfr. Gv 12,31; 14,30; 16,11). Il re rappresenta le istanze mondane di violenza e di potere che generano la cultura di morte (cfr. Ef 2,2; 6,12). Secondo l'Apostolo Paolo, il cristiano vi si oppone, sconfiggendole non con armi umane, ma con l'*armatura di Dio*, con le armi dello Spirito (cfr. Ef 6,10-20; Rm 13,12) che ha ricevuto nei sacramenti dell'iniziazione cristiana e con la testimonianza e la predicazione dell'Evangelo che è parola di risurrezione.

Per questo il “principe di questo mondo” sorregge nel panno bianco i rotoli della predicazione apostolica.

Cominciano a realizzarsi le parole dette da Gesù: «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che divampasse» (Lc 12,49).

Stefano Matteucci

Dopo aver manifestato sin da bambino uno spiccatissimo talento per le arti figurative, si è accostato alla scrittura di icone grazie all'incontro con Suor Maddalena Malaguti, monaca eremita iconografa, fedele interprete della tradizione iconografica dei grandi maestri russi del periodo aureo (xv secolo).

Ha realizzato numerose icone di vari soggetti legati alla vita di Cristo, oltre a un consistente numero di tavole dedicate alla Settimana Santa, al tempo di Pasqua, alla Madonna e a numerosi Santi e Beati.

Nel 2020 il Cardinale Zuppi gli ha conferito il ministero del Lettorato, servizio che esercita presso la Chiesa parrocchiale di Santa Lucia a Casalecchio di Reno.

Molte sue opere sono state realizzate su committenza privata ed alcune di esse sono state collocate in edifici destinati al culto. Nel dicembre 2021 Traditio Art Shop di Bologna ospita la sua prima esposizione di icone scritte a mano, dal titolo *L'inizio di un nuovo cammino*. Ha inoltre esposto più volte al Museo della Beata Vergine di San Luca a Bologna: nel 2022 alla mostra *Presenze* su invito del Centro Studi per la Cultura Popolare, l'anno successivo nell'esposizione dedicata a *Cristo, Presenza Viva, immagine del Dio invisibile* e nel 2024 in occasione della mostra dedicata alle *Grandi Feste Cristiane*. Nel 2024 ha inoltre partecipato alla mostra *Pasqua nelle Icone* nella sede del Museo dei Corali presso la Chiesa della Madonna del Gonfalone a Stroncone (Terni). Nel 2025 ha esposto alla mostra dedicata alla *Settimana Santa* promossa dal Centro Studi per la Cultura Popolare a Bologna.

Le liturgie domenicali

«Si è allontanato dagli occhi, perché ritornassimo nel cuore e lo trovassimo. Sì, se ne è andato, ed ecco, è qui». In questo paradosso di Agostino (*Confessiones*, IV, 12.19) si misura tutta la forza della musica sacra: Colui che essa celebra nell'Ascensione, nel dono dello Spirito, nell'eterna relazione d'amore del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, «è qui». Grazie a cori e celebranti esperti, *In templo Domini* offre l'opportunità di sperimentare la musica sacra in modo inedito, ricollocandola nel contesto da cui è sgorgata. Accettando il rito – parole, gesti, silenzi, spazi, profumi... – come orizzonte interpretativo, le melodie di Palestrina, Tallis, e di altri compositori, rivelano tutta la loro profondità, aprendo l'interiorità alla possibilità che l'essenziale, invisibile agli occhi, sia in attesa di essere riascoltato e ritrovato in ciascuno di noi.

Marino Angelocola

Basilica di Sant'Apollinare in Classe

È il più grande esempio di Basilica paleocristiana in assoluto, grandiosa e solenne. È consacrata come Sant'Apollinare nel 549 da Massimiano di Pola, primo arcivescovo della città, prestigioso emissario dell'imperatore Giustiniano. La leggenda racconta che vi abbia trovato sepoltura proprio il proto vescovo Apollinare, martirizzato nell'angiporto di Classe il 23 luglio del 74 dopo Cristo. In origine la facciata è preceduta da un quadriportico, di cui si sono trovati alcuni resti nel 1870. Sulla destra dell'edificio si innalza, massiccio, il campanile cilindrico, del decimo secolo e il più bello del territorio: alto 37 metri e mezzo, è movimentato da monofore, bifore e trifore. L'interno di Sant'Apollinare in Classe è a tre navate, separate da 24 colonne di marmo greco. Poi lo splendore dei mosaici che rivestono il presbiterio e il catino absidale: sono gli ultimi eseguiti a Ravenna da artisti bizantini. In queste decorazioni il naturalismo classico è completamente sostituito dalle forme più convenzionali dell'astratto simbolismo orientale. In origine l'interno era più ricco: il soffitto a cassettoni, le pareti rivestite di marmi e il pavimento un tappeto di mosaico. I marmi partirono per Rimini attorno al 1450, dopo un accordo di Sigismondo Malatesta con i monaci: servivano a decorare l'ampliata chiesa di San Francesco. La sistemazione di oggi ha le proprie radici nell'intervento realizzato nei primi del Novecento, sotto la guida di Corrado Ricci. Nell'ottobre del 1960 Papa Giovanni XXIII la eleva al rango di basilica minore, per rafforzarne il legame con il seggio pontificio. Dal 1996 fa parte dei siti patrimonio dell'umanità.